

FESTA DELLE STIMATE DI S. FRANCESCO



Veglia di preghiera

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La grazia, l'amore e la misericordia di Dio nostro Padre sia con tutti voi. E con il tuo spirito.

Preghiamo: Signore Dio, nostro Padre, sii tu benedetto sempre e dovunque per il continuo amore con cui avvolgi la nostra esistenza e con cui sorreggi la vita di tutto il creato. Noi contempliamo il tuo amore e la tua sapienza nel tuo Figlio e nostro fratello Gesù Cristo che nella sua vita in mezzo a noi ci ha mostrato soprattutto il mistero della Croce. Come S. Francesco ti chiediamo di aiutarci a capire il più possibile l'amore che Gesù ci ha rivelato nella Croce e ti chiediamo anche che ognuno di noi possa abbracciare la propria croce e camminare così dietro il tuo Figlio amato. Te lo chiediamo appoggiandoci proprio su Lui che vive e regna in eterno in unione con Te e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

°°° 1 °°°

L'evento della impressione delle Sacre Stimate sul corpo di S. Francesco è per noi motivo di stupore e ci invita a riflettere. Certamente il mistero della Croce è un aspetto fondamentale dell'esperienza di S. Francesco. S. Bonaventura, quasi colloquiando con S. Francesco, così si rivolge a lui: "La croce di Cristo, che ti fu proposta e che tu subito hai abbracciato agli inizi della tua conversione (allusione all'incontro con il Crocifisso di S. Damiano) e che, da allora durante la tua vita hai sempre portato in te stesso..." (FF 1236). L'impressione delle Stimate rappresenta il compimento, il segno del Dio vivente sul corpo di Francesco.

Dalla " Legenda minor " di S. Bonaventura

Francesco, servo fedele e ministro di Cristo, due anni prima di rendere a Dio il suo spirito, si ritirò in un luogo alto e solitario, chiamato monte della Verna per farvi una quaresima in onore di S. Michele Arcangelo. Fin dal principio, sentì con molta più abbondanza del solito la dolcezza della contemplazione delle cose divine e, infiammato maggiormente di desideri celesti, si sentì favorito sempre più di ispirazioni dall'alto. Un mattino verso la festa della Esaltazione della santa Croce, raccolto in preghiera sulla sommità del monte, mentre era trasportato in Dio da ardori serafici, vide la figura di un Serafino discendente dal cielo. Aveva sei ali

risplendenti e fiammanti. Con volo velocissimo giunse e si fermò sollevato da terra, vicino all'uomo di Dio. Apparve allora non solo alato, ma anche crocifisso.

A quella vista Francesco fu ripieno di stupore e nel suo animo c'erano, al tempo stesso, dolore e gaudio. Provava una letizia sovrabbondante vedendo Cristo in aspetto benigno, apparirgli in modo tanto ammirabile quanto affettuoso; ma al mirarlo così confitto alla croce, la sua anima era ferita da una spada di compaziente dolore. Dopo un arcano e intimo colloquio, quando la visione disparve, lasciò nella sua anima un ardore serafico e, nello stesso tempo, lasciò nella sua carne i segni esterni della passione, come se fossero stati impressi dei sigilli sul corpo, reso tenero dalla forza fondente del fuoco.

Subito cominciarono ad apparire nelle sue mani e nei suoi piedi i segni dei chiodi; nell'incavo delle mani e nella parte superiore dei piedi apparivano le capocchie, e dall'altra parte le punte. Il lato destro del corpo, come se fosse stato trafitto da un colpo di lancia, era solcato da una cicatrice rossa, che spesso emetteva sangue.

Dopo che l'uomo nuovo Francesco apparve insignito, mediante insolito e stupendo miracolo, delle sacre stimmate, discese dal monte. Privilegio mai concesso nei secoli passati, egli portava con sé l'immagine del Crocifisso, non scolpita da artista umano in tavole di pietra o di legno, ma tracciata nella sua carne dal dito del Dio vivente.

A lode di Dio e del suo servo Francesco.

Dopo un momento di silenzio, preghiamo con le parole di Giovanni Paolo II nel Pellegrinaggio al Santuario de La Verna:

O san Francesco, stigmatizzato della Verna,
il mondo ha nostalgia di te quale icona di Gesù crocifisso.
Ha bisogno del tuo cuore aperto verso Dio e verso l'uomo,
dei tuoi piedi scalzi e feriti, delle tue mani trafitte e imploranti.
Ha nostalgia della tua debole voce, ma forte della potenza del Vangelo.
Aiuta, Francesco, gli uomini d'oggi a riconoscere il male del peccato
e a cercarne la purificazione nella penitenza.
Aiutali a liberarsi dalle stesse strutture di peccato, che opprimono l'odierna società.
Ravviva nella coscienza dei governanti l'urgenza della pace nelle Nazioni e tra i Popoli.
Trasfondi nei giovani la tua freschezza di vita,
capace di contrastare le insidie delle molteplici culture di morte.
Agli offesi da ogni genere di cattiveria
comunica, Francesco, la tua gioia di saper perdonare.
A tutti i crocifissi dalla sofferenza, dalla fame e dalla guerra,
riapri le porte della speranza. Amen.

Canto

°°° 2 °°°

Qual è il significato della Croce che si era impressa così profondamente nella vita di S. Francesco da diventare sigillo visibile anche sul suo corpo? S. Bonaventura scrive: "Francesco, ormai confitto nella carne e nello spirito con Cristo sulla croce, non solo ardeva di amore serafico verso Dio, ma sentiva la sete stessa di Cristo crocifisso per la salvezza degli uomini" (FF,1237). S. Francesco dunque aveva compreso che la Croce di Cristo manifestava due grandi

amori: l'amore verso il Padre e l'amore verso i fratelli. Gesù stesso ci parla del significato della Croce. Prima di tutto nella Croce Gesù vede la volontà del Padre e lo esprime nel Getsemani: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a Te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi Tu" (Mc 14,36). Ne aveva parlato con Nicodemo:

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,14-16)

Gesù disse a Nicodemo: Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Parola del Signore.

Ancora nella I Lettera di Giovanni: "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4,10). La Croce dunque è fare la volontà del Padre, affidando la sua vita interamente al Padre. Allo stesso tempo la Croce manifesta l'amore di Cristo per l'umanità e nell'amore di Cristo si rivela l'amore del Padre: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). La Croce è l'albero della vita, manifestazione somma dell'amore del Padre e di Gesù Cristo. La Croce di Gesù è esposta in tutti i luoghi in cui i cristiani vivono, appunto perché davanti ai loro occhi sia sempre esposto il ricordo dell'amore di Dio in Gesù Cristo.

Riflettere in silenzio, invitando poi i presenti a condividere qualche risonanza o ad esprimere qualche preghiera spontanea. *Al termine pregare con le parole di S. Francesco:*
"Ti adoriamo Signore Gesù Cristo qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua santa Croce hai redento il mondo".

Canto

°°° 3 °°°

La Croce, come tutto quello che ha vissuto Gesù Cristo, riguarda anche la nostra vita. L'esperienza quotidiana della sofferenza fisica e morale, l'esperienza della inadeguatezza che ci rende tristi e insoddisfatti, l'esperienza della incomprendimento che ci ferisce, l'impossibilità di condurre la vita come vorremmo, il subire ingiustizie, il tradimento e tante altre situazioni che rendono difficile la vita, la stessa incredibile sofferenza dell'umanità intera che si ripercuote in noi... formano la nostra croce. Ognuno di noi ha la sua croce o le sue croci che sono la nostra realtà, il peso della nostra vita. A questa realtà si riferisce Gesù mentre con i suoi discepoli è in viaggio verso Cesarea di Filippo. Lungo la via c'è la professione di fede di Pietro e poi l'annuncio della passione e della croce che Pietro non riesce a comprendere e ad accettare meritandosi così un solenne rimprovero da parte di Gesù. Quindi si fermano e il discorso riguarda la nostra partecipazione alla croce.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 8,34-38)

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuol salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale

vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi". *Parola del Signore.*

S. Francesco accolse nel suo corpo le stimmate della passione di Gesù, noi siamo invitati a seguire Gesù abbracciando la nostra croce, portando le sofferenze e il peso della nostra vita con la certezza che Dio è il nostro Padre e che gli avvenimenti che ci dà da vivere sono un bene per noi, sono volontà di un Padre che dà sempre cose buone ai figli, che anche attraverso cose dolorose sa tirare fuori la vita. Perciò siamo invitati da Gesù a seguirlo, portando il peso della vita con la fiducia verso il Padre come fece Lui perfino nel Getsemani quando pregò: "Padre se possibile passi da me questo calice!" e poi subito: " Ma non la mia, ma la tua volontà si compia".

Nella celebrazione del Venerdì santo ad un certo punto viene portata nell'assemblea la Croce annunciata con il canto: " La Croce di Cristo!" e tutti l'adorano e la baciano in silenzio. E' il gesto che dovrebbe accompagnarci in tutti i giorni della nostra vita. In silenzio adoriamo e baciamo il Crocifisso.

*Insieme preghiamo con le parole del Padre nostro!
Scambio fraterno della pace.*

Gesù Crocifisso ci benedica, ci conceda di tenere i nostri occhi fissi su di Lui e in Lui scoprire in modo sempre nuovo l'amore che il Padre ha per tutti noi. Gesù Crocifisso apra il nostro cuore a comprendere come ha dato la sua vita per far fiorire l'uomo nuovo in noi. Gesù Crocifisso svegli il nostro essere per poter accogliere in noi l'opera dello Spirito Santo. Amen

(A cura della Fraternità Francescana Frate Jacopa)